

**REGGIO EMILIA** Inascoltati gli appelli alla calma dei sismologi: la gente continua a dormire fuori casa

# Faenza trema anche di paura

*Nuove scosse. Dall'Umbria arriva lo psicologo dei terremotati*

*Per superare  
la psicosi  
sono al lavoro  
gli esperti dei  
centri di ascolto*

**QUINTO CAPPELLI**

FAENZA. «Gli abitanti di Faenza e della Romagna possono rientrare nelle loro case, perché non si prevedono scosse sismiche di grave entità». Il direttore dell'Agenzia per la Protezione civile, Franco Barberi, aveva da poco diramato questa rassicurante dichiarazione, intervenendo ieri mattina ad Alatri a un forum della pubblica amministrazione, quando la terra ha tremato di nuovo in Romagna. Una scossa del 6° grado della scala Mercalli, con epicentro nel triangolo Forlì-Castrocaro Terme-

Faenza, ha fatto correre in strada migliaia di persone che, alle 13.26, hanno interrotto il pranzo. Ed è certo che trascorreranno anche questa notte all'aperto, nonostante i consigli rassicuranti di esperti e sismologi, nelle cinque tendopoli di Faenza, allestite dalla Protezione civile provinciale di Ravenna, nelle aree indicate dal Comune di Forlì e nelle tendopoli dei Comuni dell'entroterra, fra cui quelle di Dovadola e Rocca San Casciano, nel Forlivese.

Per Barberi «le costruzioni in Emilia-Romagna sono solide e il sistema di verifiche post-terremoto efficiente». Su questa linea si è svolto anche ieri nella sede della Provincia di Forlì-Cesena un vertice coi sindaci interessati, i responsabili del coordinamento di Protezione civile dell'Emilia Romagna, presieduto da Ermete Egidi, responsabile della Protezione civile regionale. «Non siamo in stato di emer-

genza, ma di prevenzione e predisposizione. In altre parole - spiega l'assessore provinciale di Forlì alla Protezione civile, Alberto Marmi - si tratta d'imparare a convivere col terremoto o meglio con lo sciame sismico. Tutte le istituzioni hanno quindi raggiunto un accordo per dare ai cittadini un'informazione unitaria».

Tuttavia le 320 scosse dal 19 aprile a oggi, di cui 50 avvertite dalla popolazione (due fra il 6-7° grado e 4 del 6° grado Mercalli solo nell'ultima settimana), stanno mettendo a dura prova i nervi e le abitazioni dei 200-300 mila romagnoli interessati dallo sciame sismico. Alcuni edifici pubblici sono stati dichiarati inagibili a Faenza, come la parte posteriore della scuola di disegno «Minardi». Inagibili anche alcuni edifici privati, che interessano 11 famiglie. «Un edificio lesionato - precisa il sindaco di Faenza, Claudio

Casadio - non significa che rischia di crollare. Ci si muove quindi sul piano della prudenza».

La popolazione resta però in preda a paura e panico.

Per aiutare i cittadini l'Asl e il Comune di Faenza hanno invitato uno psicologo di Foligno, che arriverà nella città romagnola settimana prossima. A un gruppo di psicologi faentini - spiega la dottoressa Bruna Baldassarri, responsabile del presidio ospedaliero della città - l'esperto offrirà strumenti di lavoro e linee per un supporto psicologico alla popolazione. Il gruppo di psicologi faentini dovrà poi fare qualcosa di simile all'attività svolta dall'Osservatorio sulla salute mentale, che tre anni fa in Umbria integrò il lavoro dei centri di ascolto, aiutando la popolazione a superare la psicosi da terremoto.

Faenza trema anche di paura  
Nuove scosse. Dall'Umbria arriva lo psicologo dei terremotati